

I segreti dell'evoluzione

Raccolta differenziata di Dna

di SANDRO MODEO

Partito nel 2003, il progetto Encode (Encyclopedia of Dna elements) comincia a produrre risultati rilevanti, riassunti (in un'intervista su «Le Scienze» appena uscito) dal biologo computazionale di Cambridge Ewan Birney, supervisore dei 400 ricercatori coinvolti. A lungo si è creduto che i geni codificanti per le proteine galleggiasse «in un vasto mare genetico privo di senso», definito da Francis Crick (co-scopritore della doppia elica) «poco meno che spazzatura». Confermando l'ipotesi che questo Dna in apparenza inerte e silente (il 97%

dei 3 miliardi di nucleotidi del genoma) sia invece un brusio incessantemente attivo (implicato soprattutto in attività di «orchestrazione» cellulare), Birney ne indica la specifica cadenza evolutiva (molto rapida) e il coinvolgimento in certe patologie (il morbo di Crohn). I molti antiscientisti che continuano a vedere nello «specifico umano» solo la parte visibile di una cattedrale (sprezzando l'opacità del progetto e delle fondamenta), potrebbero forse ricredersi: anche perché — visti da vicino — il progetto e le fondamenta non sono meno complessi ed emozionanti dell'intrico di guglie e pinnacoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

